

La politiche culturali del Comune di Brescia

Laura Castelletti¹

Marco Goldin, la Pinacoteca, il Castello, il rapporto tra Teatro Grande e Ctb, ma anche il futuro di BRENDA. Spazia a 360 gradi Laura Castelletti, vicesindaco e assessore alla Cultura del Comune di Brescia, intervistata sulla politica culturale bresciana.

In merito al dibattito sull'opportunità o meno per Brescia di riprendere la collaborazione con Marco Goldin per l'organizzazione di grandi mostre di rilievo nazionale, qual è la posizione del Comune e quali le motivazioni che la supportano?

Goldin è un imprenditore capace e certamente "Linea d'ombra" rappresenta una sorta di macchina da guerra sotto il profilo dei numeri di visitatori alle mostre. Ma non sono le cose di cui oggi Brescia ha bisogno. I bresciani con questa Amministrazione

hanno scelto una politica culturale diversa. La nuova strategia che abbiamo messo in campo punta al consolidamento strutturale dell'offerta museale, con una crescita costante dei visitatori e l'investimento sulla costruzione di competenze interne. Quindi un museo non più contenitore ma una realtà nella quale costruire mostre, professionalità, competenze.

Abbiamo grande rispetto per il professionista Goldin e il suo lavoro, ma oggi non è quello di cui abbiamo necessità. Non avremo il boom di visitatori ma una crescita costante, cosa che già accade da quando ci siamo insediati: a Santa Giulia, in particolare, questa estate abbiamo registrato un notevole incremento di ingressi.

Ci sono stati alcuni annunci da

1. Vice-sindaco e assessore alla Cultura del Comune di Brescia.
Intervista a cura di Fabio Larovere.

parte dell'Amministrazione comunale relativamente al tema cultura: collegamento con funivia per una maggiore fruizione del Castello, Brescia capitale della cultura... Che ne sarà di questi progetti? Come questa Amministrazione intende valorizzare il Castello?

Questa Amministrazione ha scelto come stile e metodo di lavoro quello di annunciare solo cose che siamo in grado di realizzare: è stato così per la Quarta cella del *Capitolium*, per l'apertura del Teatro romano, il Parco archeologico, il *Viridarium* come spazio aperto alla città. Lo stesso dicasi per la riapertura della Pinacoteca che cantierizziamo a ottobre, nonché per le porte aperte e gli eventi culturali a BRENDA-palazzo Martinengo-Colleoni. Abbiamo realizzato tre mostre in Santa Giulia mettendo in dialogo le opere della Pinacoteca con capolavori dai musei europei e abbiamo concesso in prestito i nostri capolavori in Europa e nel mondo: penso al Brasile, al Giappone, a Venezia, e presto anche a Varsavia e Helsinki. Nella primavera prossima organizzeremo in Santa Giulia una mostra con opere di Christo: una parte sarà dedicata all'installazione che l'artista sta realizzando sul lago di Iseo, un'altra seguirà il percorso delle sue opere principali. A proposito della funivia come collegamento tra la stazione della metropolitana di San Faustino e il Castello, non è mai stata annunciata e non abbiamo preso impegni in tal senso. Si tratta di una delle so-

luzioni di accesso al Cidneo che ha proposto "Brescia per passione" e che io sostegno. Resta il tema della raggiungibilità del Castello. A luglio, in occasione del festival *Musical zoo* abbiamo visto che l'uso dei bus navetta ha avuto successo e può essere una strada da percorrere. Brescia capitale culturale d'Italia è un obiettivo che ci siamo dati e che si costruisce su un grande progetto: per la candidatura ho immaginato la data del 2020. Serve un progetto per valorizzare quanto abbiamo a disposizione, il patrimonio artistico e culturale sia materiale che immateriale. Serve una regia che metta insieme la ricchissima produzione della città, fatta sì di luoghi ma anche di artisti, pensatori, opere, musicisti, e poi le scuole: penso in particolare alle Accademie artistiche.

La valorizzazione del Castello passa necessariamente dalla convenzione che a breve legherà l'Amministrazione alla Fondazione Brescia musei: con loro lavoreremo fianco a fianco per un progetto di rilancio di questi straordinari spazi. Lo faremo sulla scorta delle riflessioni già fatte negli anni scorsi da diversi gruppi di lavoro e con il coinvolgimento di realtà che già operano in questi spazi (gli speleologi, gli stessi musei, i responsabili del plastico ferroviario e così via) nonché delle realtà associative nate appositamente per il rilancio del Castello. Vogliamo anche che le forti realtà istituzionali della città, dal Teatro Grande al Ctb, mettano energie e idee per questo progetto. In parti-

colare, vorremmo che ci fosse una completa fruizione di tutti gli spazi a disposizione, a cominciare dal recupero della palazzina Hainau come punto di ristoro.

E i musei del Castello?

Stiamo lavorando ai tetti del Museo del Risorgimento, che riallestiremo nel 2016. Quando ho ereditato l'assessorato, i musei delle Armi e del Risorgimento erano aperti solo mezza giornata durante la settimana. Ho razionalizzato le risorse e scelto di aprire venerdì, sabato e la domenica sia al mattino che al pomeriggio, perché i bresciani e i turisti ne fruiscono di più in questi giorni.

Dal 2009 a Brescia la Pinacoteca è chiusa. L'Amministrazione ha fissato come termine per la riapertura il 2018: contate di rispettare questo termine? E una volta riaperta la Pinacoteca, c'è un piano di sostenibilità economica che assicuri l'effettiva possibilità di mantenere aperti tutti i musei civici?

Per la Pinacoteca il termine dei lavori è fissato a fine 2017. I cantieri saranno aperti a inizio ottobre. Come Amministrazione ci siamo imbarcati in questa impresa molto impegnativa economicamente, con 4 milioni e mezzo di Euro messi a bilancio: siamo in controtendenza rispetto alle amministrazioni italiane che contraggono la spesa per la cultura. Una scelta peraltro condivisa da tutti, perché ogni assessore ha dovuto rinun-

ciare a qualcosa; questo anche perché crediamo nelle possibilità che il turismo culturale può offrire. Abbiamo poi recuperato un milione e mezzo di Euro dalla Fondazione Cariplo; manca un altro milione che contiamo di recuperare da qui a fine lavori. L'allestimento della Pinacoteca sarà una sorpresa: si tornerà all'idea originaria di collezione donata alla città e di palazzo nobiliare che ospita non solo dipinti, ma anche alcuni oggetti delle collezioni dei nobili che vollero questo museo. Il bar-caffetteria avrà l'affaccio sulla strada anche perché abbia una sua sostenibilità. Contiamo poi sulla capacità del museo di contribuire al suo stesso sostentamento.

Parliamo del rapporto Fondazione Teatro Grande-Ctb: quali le prospettive di una eventuale collaborazione o addirittura fusione?

Il rapporto tra Grande e Ctb è andato consolidandosi e la richiesta di collaborare formulata nei confronti del sovrintendente del Grande Umberto Angelini e del direttore del Ctb Gian Mario Bandera sta dando i suoi frutti. Si tratta di un metodo che stiamo usando con tutte le istituzioni e le realtà presenti sul territorio. L'oggetto di riflessione è se sia possibile che un'unica Fondazione dia vantaggi alla città. Non abbiamo ancora potuto dare una risposta a questa domanda perché, se è vero che con un'unica gestione amministrativa si razionalizza, tale soluzione non ci dà garanzie sull'accesso ai finanziamenti

statali. Certo è che perseguiremo tutto ciò che ci permetterà di risparmiare da un lato e di programmare la cultura in città dall'altro. Sono comunque molto contenta della qualità della produzione sia dell'una che dell'altra realtà, che si stanno aprendo al territorio.

L'esperienza di BREND-palazzo Martinengo-Colleoni appare molto positiva sia per le sinergie attivate che per le iniziative promosse. Che ne sarà del palazzo una volta conclusa Expo? L'Amministrazione intende dare un futuro a questa esperienza? Se sì, come?

BREND è stata una doppia sfida: l'apertura del palazzo, chiuso da anni, e il mantenerne i portoni spalancati. L'attività è molto ricca ed apprezzata in questi mesi e BREND ha saputo creare una forte sinergia tra il tessuto artistico-culturale e le imprese, cercando un linguaggio nuovo. Certamente l'Amministrazione intende dare un futuro a BREND e mantenere lo spazio aperto. Si sta immaginando un progetto di "fabbrica della creatività", un luogo dove far incontrare le tante energie culturali della città con l'impresa. Non sarà facile, perché necessita di impegno e risorse, ma è un'altra sfida che vogliamo vincere.

In sintesi, in cosa si differenzia la visione culturale di questa giunta rispetto a quella precedente?

Nella messa a sistema delle realtà culturali e soprattutto in una differente visione. Prima era un po' un inseguimento

di sollecitazioni o interventi spot. La differenza è che, per esempio, la precedente giunta ha chiuso, smontato e non messo più un Euro a bilancio per la Pinacoteca: noi abbiamo messo risorse e cantierizzato. Mancava una visione complessiva sul *Capitolium*, che abbiamo portato a termine con l'apertura del Teatro romano, della Quarta cella con il Parco archeologico. Loro hanno fortemente criticato il modello Goldin per poi usare lo stesso metodo, e per di più "tarocco". Noi invece scegliamo di investire sul territorio facendo crescere il sistema museale e investendo sulle professionalità culturali della nostra città, legandoci nel contempo ai principali musei internazionali: penso in particolare all'ingresso dei nostri musei nell'associazione internazionale Icom (International Council of Museums), il cui seminario preparatorio all'incontro internazionale di Milano si terrà proprio a Brescia a fine novembre. La precedente giunta ha tolto risorse alle biblioteche, azzerato gli acquisti di libri, chiuso la ludoteca al Carmine; noi abbiamo messo subito più risorse, ripreso gli acquisti dei libri, siamo entrati a far parte della Rete bibliotecaria provinciale e stiamo lavorando al progetto di risistemazione e nuova vocazione dell'area bibliotecaria in palazzo Broletto.

In sintesi, vogliamo svolgere il ruolo di chi offre servizi e fa da regia ai diversi progetti, con la messa in sinergia delle forze per creare condizioni nuove.